



DIOCESI FROSINONE VEROLI FERENTINO

Ufficio catechistico

Sussidio ragazzi

V domenica di Quaresima – 22 marzo 2026

Dal Vangelo secondo Giovanni 9,1.6-9.13-17.34-38 (forma breve)

In quel tempo, le sorelle di Lazzaro mandarono a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vederlo!». Gesù scoppì in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

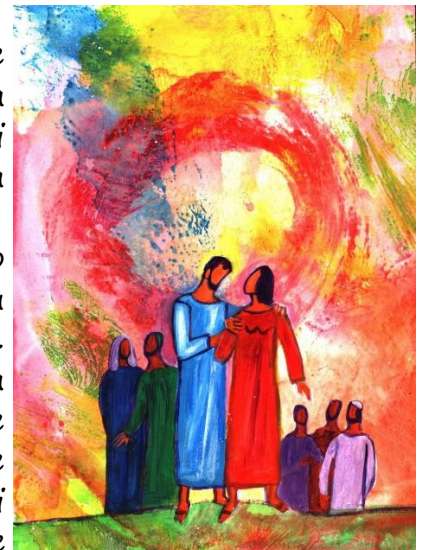
Comprendiamo il Vangelo

Il Vangelo che abbiamo appena letto ci fa riflettere su un miracolo strepitoso: la Resurrezione di Lazzaro.

Oggi, il Vangelo ci vuole invitare alla fiducia, fiducia non che tutto andrà bene, che noi non sperimenteremo la morte, ma fiducia che anche la morte avrà un termine. Dio è capace di far sorgere il bene sempre, anche quando a noi questo sembra impossibile.

Il modo di procedere di Dio è misterioso. Noi avremmo preferito un Gesù che fosse andato subito a Betania, un Gesù che non ci facesse mai vedere la morte dei nostri cari... Ma Gesù non ci esime da questa esperienza. Tuttavia, la testimonianza di coloro che hanno visto questo miracolo, e quello ancora più strepitoso che è il miracolo della risurrezione di Cristo, ci dà la garanzia che anche per noi e per i nostri cari c'è un futuro eterno. Allora preghiamo così: "Signore

Gesù, tu che hai risuscitato Lazzaro dalla morte e che hai sconfitto la morte con la tua Resurrezione, accresci in noi la fede in modo che possiamo fare tesoro di tutto quello che ci succede e trasformare in perle preziose tutte le sofferenze della vita che tu permetterai."



ImpegniAmoci

insieme

In questa settimana dedichiamoci con impegno a chi attorno a noi ha bisogno del nostro aiuto, senza aspettare che ce lo chiedano. Proviamo a prevenire chi è in difficoltà, mostrando loro il volto bello della carità e dell'amicizia.



Viviamo insieme

Per essere al servizio del prossimo, dobbiamo riconoscere il bene che Dio ogni giorno compie per noi nella nostra vita. Proviamo a fare una verifica di come abbiamo vissuto in questo tempo di quaresima: l'ascolto di Gesù nella preghiera, nella lettura e meditazione della sua parola nel Vangelo, preparandoci così alla confessione pasquale.

Impariamo insieme

La quaresima ci ha invitato a compiere un percorso di conversione personale e di gesti concreti di carità, per mostrare ai fratelli e sorelle l'attenzione misericordiosa di Dio. Le opere di misericordia, sia corporali che spirituali, sono i gesti di bontà che Gesù ci chiede di compiere per trovare noi misericordia e poter così entrare nel suo regno.

Pensiamo agli esempi di coloro che hanno vissuto queste opere: Madre Teresa, che ha accolto a Calcutta migliaia e migliaia di persone abbandonate per strada. Don Roberto Malgesini, ucciso da un senza fissa dimora, mentre iniziava il suo giro mattutino per distribuire la colazione ai senza tetto della sua città. Pensiamo ai tanti volontari che ogni sera escono per prendersi cura di coloro che vivono per strada... Pensiamo anche ai nostri compagni di scuola, che nascondono i loro disagi dietro a maschere o ai gruppi in cui si mimetizzano...

Le opere di misericordia sono veramente un segno di grande umanità, perché con creatività permette a tutti di compiere gesti di amore concreto e sincero verso chi ha bisogno.